

Valchiavenna

Suor Mainetti, il dramma in un libro A Chiavenna però cresce la polemica

Ispirato all'omicidio della religiosa ha raccolto pareri positivi a livello nazionale
Ma Pighetti attacca il testo: «Così si cerca audience con un episodio eclatante»

Chiavenna

STEFANO BARBUSCA

È passato più di un mese dalla pubblicazione di "L'inferno avrà i tuoi occhi", il romanzo della chiavennasca **Silvia Montemurro** ispirato dall'omicidio di **Suor Maria Laura Mainetti** e dalla vita delle tre adolescenti. Il libro è basato su un mix di storie vere e personaggi inventati che ha raccolto, a livello nazionale, diversi pareri positivi. Dopo la presentazione ci sono state settimane di chiacchierate nei bar e discussioni sul web.

Il dibattito

Ora si registra il primo intervento pubblico. Arriva dal presidente del C4 Mario Pighetti.

«Premetto che non ho intenzione di mettere il bavaglio a nessuno e che la libertà di esprimere le proprie idee è sacrosanta - spiega Pighetti, che in questi tredici anni ha curato alcune iniziative dedicate alla memoria di Suor Maria Laura -. Però ritengo inevitabile una discussione su quello che si è letto. Personalmente mi sento in dovere di essere critico. Ho riscontrato un forte dissenso nei confronti di questo libro».

Secondo Pighetti molti chiavennaschi ritengono che promuovere grossolane analisi partendo da un evento come questo sia segno di superficialità. «Conosciamo i motivi di quello che è accaduto. Ritornare su questa vicenda nelle forme che osserviamo in queste pagine è solo una grande, nuova violenza. Oltretutto si aggiungono altre storie tristi che non contribuiscono ad arricchire l'analisi. Qui si cerca di vincere facile, cercando audience con un episodio eclatante ed eventi truci. Basti pensare alla vicenda del

suicidio dal ponte. Che bisogno c'era di ricorrere a questi elementi per scrivere un bel libro?».

Le critiche

Le critiche sono determinate soprattutto dal modo in cui è stata dipinta la città.

«Credo che chi vive qui ha motivo di risentirsi. Decidere di restare in Valchiavenna non vuole dire rinunciare a cogliere le opportunità della vita. Qui si può vivere bene, accontentandosi di opportunità

«Dissentito
È solo una
grande,
nuova
violenza»



IL RICORDO
IL LUOGO
DELL'OMICIDIO

che non sono molto diverse da quelle di altre località e godendo di occasioni che altri non hanno. Certo, a volte la nobiltà dell'animo va ricercata in lavori che potrebbero sembrare arcaici e umili, senza troppe pretese sul profilo intellettuale.

Occorre vivere la propria presenza in valle con positività, dandosi da fare. Ci sono opportunità di lavoro, di divertimento e di partecipazione alla vita sociale e associativa. Mi sembra troppo facile prendere spunto da una tragedia del genere per dire che tutto va male».

Il dito nella piaga

Secondo Pighetti, attivo da decenni nell'organizzazione di iniziative culturali, con un'opera di questo tipo c'è il rischio di dare troppo spazio alle logiche commerciali dell'editoria.

«Il mio risentimento è forte. Si è rimesso il dito nella piaga, ma per stare nel gioco dell'industria culturale, forse delle copie vendute. Non mi sembra che ci sia la volontà di contribuire a un cambiamento nelle relazioni sociali, nelle attività economiche e nella tutela dell'ambiente. Con un collage di questo tipo, insomma, non si va da nessuna parte».



Un libro contestato

1. L'autrice Silvia Montemurro con il suo libro 2. Mario Pighetti 3. La lapide dedicata al ricordo di Suor Maria Laura Mainetti



I pareri positivi anche su Facebook

Chiavenna si divide. Se da una parte sono evidenti le critiche nei confronti del libro di **Silvia Montemurro**, dall'altra ci sono molte persone che apprezzano sia il talento della giovane autrice, sia la franchezza che ha messo in campo per analizzare la vicenda descritta.

Anche nelle ultime settimane, l'autrice è stata impegnata in alcune presentazioni che hanno fatto registrare pareri positivi.

Anche su Facebook si leggo-

no apprezzamenti che arrivano da lettori di tutta Italia. «Credo che ci sia molta ipocrisia nelle reazioni generali - osserva da via **Paolo Bossi Sergio Buttironi**, fotografo -. Basta toccare un tasto scomodo, una nota dolente, e si scatenano delle perplessità.

Invece ci vorrebbero elasticità mentale e capacità di accettare le critiche e l'esistenza di situazioni negative. Silvia è una ragazza in gamba e si è prestata ad esaminare una tematica spi-

nosa. Posso capire che a qualcuno non sia piaciuto il suo lavoro, ma una reazione così veemente mi ha stupito. Credo che sia veramente inaccettabile».

La storica libreria Gdc di viale Consoli chiavennaschi è un osservatorio privilegiato su questa vicenda. «L'inferno avrà i tuoi occhi» è stato acquistato da molti concittadini.

«La reazione dei chiavennaschi è stata più segnata da critiche che da entusiasmo per il libro - osserva il titolare **Michele Del Curto** -. Forse non è stata compresa fino in fondo una caratteristica di quest'opera: non si tratta di una cronaca dell'accaduto, ma di un romanzo. Alcuni sono rimasti perplessi, altri hanno apprezzato il lavoro di Silvia». ■ **S. Bar.**

Val Genasca Per la frana i primi divieti del sindaco

San Giacomo Filippo

La frana della Val Genasca accelera la sua corsa verso il fondovalle e il comune di **San Giacomo Filippo** blinda la sponda destra della bassa **Vallespluga**. Preoccupante, anche se non c'è allarme per il sottostante greto del torrente Liro né per la Statale 36, quanto comunicato dalle autorità di controllo della Protezione civile, come noto la frana è monitorata grazie a un progetto voluto da Comunità montana e Arpa, in questi giorni di incessanti precipitazioni.

Il versante franoso ha avuto uno scivolamento verso valle più pronunciato ieri pomeriggio, quando si sono verificati smottamenti. Tanto da spingere l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Roberto De Stefani** a prendere provvedimenti. In un avviso alla popolazione il primo cittadino ha reso nota la decisione di prendere misure precauzionali. Due al momento i provvedimenti che non riguardano né la viabilità principale né nuclei abitati in pianta stabile. Il primo riguarda la preclusione dell'accesso alle baite della località "Tettavacca".

Il secondo l'interdizione al transito a mulattiere e sentieri che si sviluppano sul versante interessato dall'intero corpo frana. Dopo i divieti il sindaco, comunque, rassicura la popolazione: «il fenomeno è tenuto costantemente sotto controllo (dalla prossima settimana sono previsti ulteriori interventi di monitoraggio) e la nota regionale rassicurata riguardo al fatto che, ad oggi, è assicurata un'adeguata vigilanza sull'eventuale innesco di scenari di rischio e che non sono pertanto al momento necessarie altre misure di prevenzione straordinaria». Lo smottamento è il fenomeno di dissesto a preoccupare maggiormente in Valchiavenna per le possibili implicazioni che potrebbe avere per gli abitati di Mese e Chiavenna, per il nucleo di Sommarovina e teoricamente anche per la Statale 36 dello Spluga, tanto che per i lavori di messa in sicurezza, nel 2010 la Comunità Montana aveva stretto un accordo con l'Arpa per un monitoraggio continuo. ■ **Daniele Prati**

Il Comune unico divide «Dobbiamo approfondire»

Piuro

«Non possiamo dividerci dopo trent'anni di scelte condivise». La **Valchiavenna** è divisa fra i sei Comuni favorevoli alla fusione e quelli che - almeno per il momento - non ci stanno.

Ora c'è chi punta su un riavvicinamento fra gli enti che stanno dalle due parti della barricata. L'appello è arrivato da **Silvana Snider**, consigliere di minoranza a Villa, supportata da **Omar**

Iacomella dell'opposizione di Piuro, nell'incontro sulle gestioni associate promosso ieri a Piuro con il docente universitario **Maurizio Delfino**. Erano presenti i sindaci della Val Bregaglia, della Val San Giacomo, di Novate e Samolaco.

«Da trent'anni in Valchiavenna si va avanti uniti, con la gestione associata di molti servizi, ora sono molto preoccupata per le divisioni degli ultimi tempi - ha spiegato l'assessore provinciale -

Non riesco a capire perché non siano stati invitati tutti a questo appuntamento. Non dobbiamo dividerci su queste questioni: invito i sindaci a pretendere una discussione più approfondita a livello comunitario per non separarci. Oggi la Regione sembra intenzionata a dare ulteriori competenze alle Cm: è prematuro pensare a una fusione. Questo non vuol dire essere contrari, ma prendere del tempo». Il sindaco di Piuro **Paolo Lisignoli** ha re-



Maurizio Delfino

plicato «che non siamo stati noi a dividere la Valchiavenna: c'è una parte che ritiene finita la storia della Comunità montana, ha sempre proposto solo la fusione e il Comune unico».

L'esempio di Campodolcino

Nella direzione del confronto aperto a tutti sembra andare incontro in programma per la serata di venerdì 24 maggio a Campodolcino.

Al tavolo dei relatori ci saranno i tre sindaci della Val San Giacomo - **Franco Masanti** (Madesimo), **Giuseppe Guanella** (Campodolcino) e **Roberto De Stefani** (San Giacomo Filippo) - e **Luca Della Bitta**, a capo dell'Assemblea dei sindaci e del fronte per la fusione nel Comu-

ne unico.

I dubbi di Samolaco

Elena Ciapuscì, sindaco di Samolaco, ha chiarito la posizione del proprio Comune, l'unico che non appartiene ufficialmente a uno dei due gruppi.

«Non abbiamo ancora deciso - ha spiegato -. Si tratta di una scelta molto importante e tra l'altro i nostri cittadini non ci hanno dato questo mandato. Il Comune di Samolaco ha il 50% dei consiglieri da una parte e il resto dall'altra. Io mi sento portatrice delle loro voci, non voglio fare l'ago della bilancia. La discussione va riportata sul tavolo della Comunità montana, dove non è stata affrontata in modo sufficiente». ■ **S. Cod.**